

MISURE DA ADOTTARE NELLE ZONE FOCOLAIO ISTITUITE IN VALLE D'AOSTA

Misure obbligatorie nelle zone focolaio della Valle d'Aosta

Tutti i proprietari e i conduttori di viti ricadenti nelle zone focolaio hanno l'obbligo di estirpare e distruggere qualsiasi pianta di vite (anche americana) che manifesti sintomi sospetti di FD, senza necessità di analisi di conferma.

Tutti i proprietari e i conduttori di viti ricadenti nelle zone focolaio hanno l'obbligo di eseguire sulle viti coltivate all'interno di tali zone uno o più trattamenti insetticidi contro *Scaphoideus titanus*, sulla base delle indicazioni impartite dall'ufficio servizi fitosanitari circa l'epoca, le modalità, e i prodotti impiegabili, rese note attraverso specifici comunicati o attraverso informazione diretta fornita, caso per caso, ai conduttori dei vigneti.

Tutte le aziende viticole e, in particolare, quelle che producono conformemente al Regolamento (CE) n. 834/2007, secondo il metodo di produzione biologica, possono utilizzare insetticidi ammessi dalla produzione biologica, fermo restando che le disposizioni relative all'epoca e alle modalità d'intervento contro il vettore, dovranno essere impartite dall'ufficio servizi fitosanitari regionale secondo.

I proprietari e i conduttori di campi di piante madri di viti per marze presenti sul territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, in caso di presenza di *Scaphoideus titanus*, accertata con opportune ispezioni visive (fase larvale e di neanide) e con trappole cromotropiche (fase di adulto), hanno l'obbligo di eseguire trattamenti contro il vettore medesimo secondo le indicazioni impartite dall'ufficio servizi fitosanitari.

Precauzioni da adottare quando si eliminano le piante sintomatiche:

Le piante devono essere tagliate tempestivamente alla base del ceppo. Al taglio deve seguire eliminazione della radice. È possibile rimandare l'estirpo dell'apparato radicale in autunno dopo la vendemmia.

In caso di presenza del vettore nel vigneto, il taglio deve essere eseguito subito dopo aver trattato con un insetticida abbattente perché gli insetti vettori eventualmente presenti sul ceppo tagliato tenderanno a trasferirsi sulle piante vicine trasmettendo loro l'infezione.

Non trasportare mai fuori dal vigneto le piante recise prima che siano completamente seccate perché, in caso di presenza di insetti vettori sulla vegetazione sussiste il rischio di diffondere altrove la malattia.

Strategie di lotta al vettore

La lotta contro lo scafoideo rappresenta un modo indiretto per controllare la flavescenza dorata. Nelle zone focolaio è indispensabile ridurre drasticamente le sue popolazioni.

- il primo trattamento insetticida va fatto a circa 30 giorni dall'inizio della schiusura delle uova di scafoideo. In questa fase sono presenti solo le neanidi. Se si utilizzano regolatori di crescita, o altri insetticidi che non abbattano immediatamente l'insetto, l'epoca del trattamento deve essere adeguatamente anticipata;
- l'eventuale secondo trattamento (contro gli adulti) deve essere eseguito a 20 giorni dal primo;

- in caso di reinfestazioni di adulti che deve essere controllata con trappole apposite, può essere necessario un terzo trattamento (porre attenzione alle limitazioni d'uso dei fosfororganici).

Affinché i trattamenti risultino più efficaci, è indispensabile effettuare un'accurata bagnatura di tutta la vegetazione per colpire neanidi e ninfe che, normalmente, si trovano sulla pagina inferiore delle foglie (quindi ben riparate dal getto) questo accorgimento ha maggiore importanza qualora si utilizzino prodotti privi di azione per asfissia. Per la scelta dei prodotti insetticidi e le epoche di intervento è necessario seguire le indicazioni del servizio fitosanitario regionale.

Nota riguardante il trattamento chimico con fosfororganici:

Nel caso di utilizzo dei fosfororganici Clorpirifos-etile o Clorpirifos-metile utilizzare acqua con un pH subacido (intorno a 6,5) per evitare la disattivazione del principio attivo. In caso di acque calcaree è indispensabile acidificare l'acqua usata per preparare la miscela.

La distribuzione in campo del prodotto deve essere fatta nelle ore più fresche della giornata (mattino presto o sera) perché il caldo produce una rapida evaporazione del principio attivo che rende il trattamento meno efficace.

In Piemonte è stata osservata una maggior efficacia di Clorpirifos-etile rispetto a Clorpirifos metile.

Interventi precauzionali nelle zone indenni

La lotta alla flavescenza dorata richiede l'attenzione e la collaborazione di tutti. Per favorire il ritrovamento tempestivo di piante infette è necessario che, anche al di fuori delle zone focolaio, sia tenuta alta la guardia. I viticoltori devono denunciare immediatamente all'ufficio servizi fitosanitari regionale qualsiasi caso sospetto di FD che dovesse comparire nei vigneti o su piante di viti di propria competenza, indicando la varietà e il portainnesto, il luogo e la consistenza dell'impianto. Qualora si tratti di piante messe a dimora da meno di un anno, i conduttori dovranno fornire all'ufficio competente i relativi passaporti fitosanitari.

Si ricorda inoltre che nelle zone viticole indenni da FD è fortemente consigliata la lotta insetticida al vettore previo accertamento della presenza dell'insetto *Scaphoideus titanus* da effettuare con opportune ispezioni visive nella fase larvale e di neanide o con trappole cromotropiche nella fase di adulto.

Anche in questo caso i trattamenti dovranno essere eseguiti sulla base delle indicazioni impartite dall'ufficio servizi fitosanitari circa l'epoca, le modalità, e i prodotti impiegabili resi noti attraverso specifici comunicati o attraverso informazione diretta, fornita ai conduttori dei vigneti, caso per caso.